

✔ Servizio civile universale, record di candidature in Campania – .

LOCAL Pena Local a day ago 10 REPORT



Un esercito di giovani volontari. Sono oltre 21mila i giovani campani appena laureati o laureati che sognano l'impegno civile, che aspirano a lavorare per tutelare l'ambiente, il patrimonio culturale, le loro città, e assistere chi è in difficoltà. Ma anche chi aspira semplicemente a fare una forte esperienza di vita, che desidera mettersi alla prova per poi muovere i primi passi nella società, trovare un lavoro e costruire il proprio futuro.

APPROFONDIMENTI

Un esercito di migliaia di giovani motivati a svolgere un ruolo attivo per "salvare il mondo" e coloro che lo abitano hanno reso la Campania la regione con il maggior numero di progetti e domande di partecipazione Servizio civile universale, un'iniziativa del Dipartimento per le Politiche Giovanili. Si chiude domani il bando per 52.236 operatori volontari da impiegare in progetti di impegno civile da realizzare in Italia e all'estero.

Là **Campanoè**, quindi, la prima regione in Italia per numero di progetti presentati, circa 9mila, ma anche per numero di domande di giovani tra i 18 e i 28 anni (ad oggi sono oltre 21mila), seguita da regioni come Sicilia, Calabria, Lazio e Lombardia. «Un doppio primato – commenta il presidente del Forum nazionale del Servizio civile e presidente della Fondazione Amesci, **Enrico Maria Borrelli** – Un trend in crescita negli ultimi 5 o 6 anni, sia per quanto riguarda il numero di progetti presentati da enti campani, sia per quanto riguarda il numero di domande presentate da giovani aspiranti, le cui motivazioni sono diverse».

Gli enti campani hanno presentato 8.921 progetti cercando giovani da coinvolgere nell'assistenza, nell'informazione sui diritti civili, nella tutela dell'ambiente, nella protezione civile, nella cultura o nella cooperazione sociale.

«Perché siamo la prima regione in Italia per numero di progetti presentati? – si chiede Borrelli – Fondamentalmente credo che sia perché in Campania c'è un grande lavoro di promozione e informazione del pubblico impiego. Qui nel nostro territorio ci sono istituzioni, come Amesci, che hanno una lunga storia di impegno in questo senso. Sappiamo, e ora abbiamo capito, che si tratta di un'opportunità politica. E lo hanno capito anche i ragazzi».

Giovani che oggi, a differenza del passato, aspirano a entrare a far parte dell'esercito del volontariato soprattutto per il loro impegno nell'educazione e nella promozione culturale (45 per cento), più che nel settore socio-assistenziale, che negli anni passati deteneva il primato assoluto documentazione. Un fatto generazionale, espressione della ricerca dei ventenni finalizzata alla crescita personale, alla formazione, nonché alla necessità di un reddito garantito per almeno un anno. Parliamo di circa 500 euro al mese per 5 ore al giorno e 5 giorni di lavoro settimanali. I progetti durano dagli 8 ai 12 mesi.

La maggior parte delle domande provengono da giovani tra i 23 ei 25 anni, che hanno in gran parte terminato gli studi: il 67,77 per cento ha il diploma di scuola superiore, mentre il 20,99 per cento ha una laurea.

Ma perché oltre 21mila giovani campani aspirano a entrare nelle fila dei volontari del servizio civile, facendo balzare questa regione in testa alla classifica? È una questione sociale o economica? «Direi – conclude Borrelli – entrambe le cose. I nostri ragazzi sono sicuramente più informati perché beneficiano del lavoro degli enti storici che sono sul territorio. Ma non possiamo non guardare a un'altra realtà: la Campania registra un ritardo nell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. I ragazzi faticano, non vogliono e non vedono l'ora, dopo aver passato tanti anni a studiare, di trovare un lavoro che difficilmente arriverà subito. Quindi vogliono cogliere questa opportunità: profitto, esperienza personale, impegno sociale».

Un esercito di ragazzi, insomma, che vogliono essere in prima linea. Che non aspetta. Che entra in gioco anche sviluppando strategie per colmare il divario economico, per superare un welfare che non fa più parte delle loro aspirazioni né delle loro prospettive.